

## **Arrestati a Lamezia due killer di Aversa**

di Aldo Varano

*La polizia di Lamezia Terme ha arrestato due killer del commando che ha ucciso il maresciallo Salvatore Aversa e la moglie Lucia Precenzano. Viene data la caccia ad altri due presunti assassini. Le «famiglie» di Sambiasse hanno voluto punirlo perché aveva scoperto un vasto traffico di droga. Assassini e mandanti da tempo denunciati dai carabinieri, ma il Gip si era rifiutato di farli arrestare.*

LAMEZIA TERME. Sono già in manette due killer del commando di mafia che lo scorso 3 dicembre, a Lamezia Terme, ha massacrato a colpi di pistola il maresciallo Salvatore Aversa e la moglie Lucia Precenzano. Sono stati arrestati ieri sera dagli uomini del commissariato lametino diretto dal dotto Arturo De Felice, il vicequestore amico del sottufficiale ucciso.

Gli arresti sono stati compiuti nell'ambito di un'operazione che ieri sera era ancora in corso. Dai suoi sviluppi era atteso l'arresto di altri due componenti del gruppo di fuoco schierato dalle cosche della 'ndrangheta contro Aversa, considerato un nemico temibile ed incorruttibile che già, in diverse occasioni, aveva dato filo da torcere ai clan incastrandoli con le proprie inchieste.

Dagli arresti la polizia sarebbe risalita agli ambienti che hanno condannato a morte il sottufficiale e la moglie. Cosche potentissime di Sambiasse. uno dei tre centri che una ventina di anni fa, con Sant'Eufemia e Nicastro, diede vita alla «grande» Lamezia Terme. Motivi dell'omicidio: Aversa aveva indagato con la solita competenza su un grosso traffico di droga gestito dalle «famiglie» emergenti di Sambiasse.

Un'indagine - Aversa ci aveva lavorato per tutto dicembre - che rischiava di mettere in pericolo interessi miliardari. Ma dall'operazione di polizia - questa mattina è prevista nel Commissariato di Lamezia una conferenza stampa con il capo del centro operativo anticrimine, dottor Serra, e con il questore di Catanzaro, dottor Stella - emerge un altro inquietante spaccato di questa storia: killer e mandanti del massacro dei coniugi Aversa sarebbero le stesse «famiglie» contro cui i carabinieri avevano inutilmente avanzato denunce per associazione a delinquere di stampo mafioso. Solo lo scorso sabato, però, i carabinieri erano riusciti ad arrestare quattro pericolosissimi boss mafiosi ed a notificare in galera, perché detenuti per altri motivi, altri otto mandati ad altrettanti boss. Impossibile, invece, assicurare alla giustizia gli altri due capimafia che intanto si erano tranquillamente dileguati. Eppure i carabinieri avevano presentato contro gli «Andricciola» ed i «Pagliuso», gli stessi ora nel mirino della polizia per il massacro, un particolareggiato rapporto fin dal 1989. Lì si parlava di droga e di una quarantina di omicidi causati dalla guerra esplosa per il controllo dei traffici miliardari della droga e degli appalti. Ma la procura, che aveva chiesto al Gip i mandati di cattura, si era vista respingere tutte le richieste ed era stata costretta a rivolgersi al Tribunale di Catanzaro che, alla fine, aveva dato torto al Gip. Dopo il primo conflitto la pratica era finita in Cassazione che confermò gli orientamenti del Tribunale.

Solo allora, sabato scorso, sono scattati gli arresti. Ma intanto il Maresciallo Aversa e la moglie erano stati ammazzati e due boss erano riusciti a fuggire.